



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
di Verona

CORRIERE DEL VENETO

**25-29 FEBBRAIO 2016
1 PARTE**

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

25-29 FEBBRAIO 2016

1 PARTE

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

METEO La Protezione civile dichiara lo stato di preallerta per Po, Adige e Canalbianco

Maltempo, i fiumi preoccupano

La pioggia continuerà a cadere sul Polesine per tutto il giorno. Guardia alta sulla rete elettrica

ROVIGO - La pioggia, ieri, ha concesso una tregua. Ma non cala lo stato di attenzione per la situazione meteo attesa sul Polesine e, di conseguenza, per la sicurezza dei nostri fiumi.

Le previsioni per la giornata di oggi, infatti, non sono delle migliori. Sul Polesine, a quanto pare, ploverà per tutto il giorno. Attesi oltre 30 millimetri di pioggia. Diluiti lungo l'intera giornata, certo, ma restano comunque un discreto quantitativo. Il clou dell'acquazzone dovrebbe registrarsi in mattinata. Tra le 7 del mattino e le 10, infatti, la pioggia non darà tregua, per diventare poi via via meno insistente, ma senza mai mollare la presa.

Anche per questo, dunque, il Centro funzionale decentrato della Protezione civile regionale ha diffuso proprio ieri un avviso di possibile criticità idraulica e idrogeologica. Una mossa necessaria per garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa dei vari gruppi degli "angeli in giallo".

A destare maggiori preoccupazioni, a livello regionale, proprio il sistema fluviale del Polesine. E' stato infatti dichiarato lo stato di preallarme per la rete idraulica principale e secondaria del bacino idrografico del Po, del Basso Adige e dell'asta del Fissero-Tartaro-Canalbianco. Insomma, l'intero sistema fluviale polesano è sorvegliato speciale, dato che è

attesa per oggi una nuova perturbazione, con forti precipitazioni attese sulla nostra provincia.

La Protezione civile, inoltre, terrà d'occhio, a livello regionale, anche il bacino dell'Alto Brenta e del Bacchiglione, oltre che quello dell'alto corso dell'Adige e del Garda.

Per tutti gli altri i bacini veneti è stato dichiarato lo stato di attenzione.

Precauzioni necessarie, quelle prese dalla Protezione civile regionale, dato che il bollettino meteo dell'Arpav, l'agenzia regionale per l'ambiente, conferma la previsione di precipitazioni estese, persistenti e a tratti forti, con fase più intensa proprio nelle prime ore di questo lunedì.

Sono attesi "quantitativi abbondanti di piogge sulle zone centro-settentrionali, localmente molto abbondanti su Prealpi, Dolomiti meridionali e pedemontana. Copiose le nevicate in montagna oltre i 1500-1700 metri di altezza. Significativo rinforzo dei venti, che potranno essere forti fino al primo mattino di lunedì".

Un quadro preoccupante, che non mette a rischio soltanto i fiumi. Lo dimostra il fatto che Enel Distribuzione, la società che si occupa della rete della corrente elettrica (i fili, si direbbe nel gergo comune), ha dichiarato lo stato di allerta in tutto il Veneto.

Enel Distribuzione rinforzerà dunque il personale reperibile, avvierà il monitoraggio pun-



Allerta La Protezione civile vigila sulla sicurezza dei fiumi polesani

tuale delle aree di possibile emergenza e potenzierà tutte le risorse ed i mezzi tecnici messi a disposizione da imprese in appoggio.

Per i centri operativi di Verona e Mestre, al lavoro 24 ore su 24, sarà infine previsto un presidio idoneo ad assicurare il coordinamento delle forze in campo e a fornire a clienti e amministrazioni tutte le informazioni necessarie.

In alcune sedi sarà inoltre approntato un congruo numero

di Gruppi elettrogeni da utilizzare in casi specifici.

La gestione dell'eventuale emergenza avverrà in coordinamento con la Protezione civile nel quadro dell'accordo siglato alcuni mesi fa e che prevede specifici piani di intervento per affrontare situazioni con forte impatto sul servizio elettrico.

Il complesso sistema elettrico gestito da Enel Distribuzione nelle sette province veneto conta 82mila chilometri di li-

nee elettriche a 20mila e 400 volt, 159 impianti primari e 42.200 cabine secondarie.

La situazione meteo, secondo le previsioni, dovrebbero migliorare dal primo pomeriggio di domani, quando la pioggia finalmente lascerà spazio al sereno. Una situazione, questa, che dovrebbe durare per tutta la settimana, con temperature che massime che resteranno attorno a quota 15 gradi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MOBILITÀ VERDE. Il governo stanZIA i fondi per la Ciclovía del Sole. Che potrebbe rappresentare un punto di partenza

Sui pedali dall'Adige all'Arno «Puntare sul cicloturismo»

Il consigliere Davoli: «Si potrebbe fare una variante fino alla città»
Gli Amici della bicicletta rilanciano
«Anche la Regione ci metta soldi»

Chiara Bazzanella

Raggiungere Firenze da Verona pedalando sulla propria bici in un percorso protetto e sicuro? L'ipotesi, decisamente allettante per i cicloamatori italiani e stranieri, potrebbe trasformarsi presto in realtà, grazie ai finanziamenti stanziati dalla legge di stabilità.

Il governo, infatti, per la prima volta tira fuori dei soldi per itinerari ciclabili di lunga percorrenza, stanziando 91 milioni di euro in tre anni per la progettazione e la realizzazione di un sistema nazionale di strade turistiche dedicate a chi viaggia in sella, che comprende anche il tratto della Ciclovía del Sole che da Verona porta appunto a Firenze. Gli altri tratti sono il VenTo, da Venezia a Torino, la Ciclovía dell'Acquedotto pugliese e il Grab a Roma.

La notizia, a Verona e provincia, potrebbe fare coronare qualche sogno nel cassetto. «Auspico che i fondi possano essere usati per la variante che consentirebbe a chi si trova sulla Ciclovía del Sole di deviare verso il centro di Verona, per poi immettersi nuovamente sulla tratta che lo porterà a Firenze», dichiara il consigliere comunale della Lista Tosi, Ansel Da-

voli, a cui è affidato lo sviluppo delle ciclabili. «La ciclovía del Sole parte dalle valli dell'Adige e arriva a Peschiera e Valeggio, senza passare per la nostra città. Da Bussolengo sarebbe però possibile raggiungere il Biffis e da lì il Conagro fino a dietro villa Pullè per raggiungere piazza Chievo, il canale Camuzzoni e la stazione. Poi, dal Conagro si potrebbe tornare a San Massimo e realizzare un tratto per Lugagnano e Sommacampagna, che consenta di collegarsi a Valeggio sul Mincio e quindi immettersi nuovamente sulla Ciclovía del Sole. È un progetto già pronto, che costa 2 milioni di euro e che la Regione, a cui è stato presentato per il bando del novembre del 2014, ha inespugnabilmente snobbato. Per questo abbiamo fatto ricorso, ma ora potrebbe essere finanziato dallo Stato». I punti su cui intervenire, fuori dalle mura cittadine, sono anche altri.

«I finanziamenti potrebbero servire per realizzare un percorso protetto da Verona fino a Salionze, prima che la Ciclovía del Sole entri nella provincia di Mantova», fa notare il presidente dell'associazione Amici della Bicicletta di Verona, Giorgio Migliorini. «Per ora il tratto è percorribile con tabellazioni secon-



Alcuni cicloturisti lungo un percorso protetto. La Ciclovía del Sole raggiungerà Firenze

darie dell'anello del Custoza, estese fino a Verona, ma si tratta di un ripiego».

Il collegamento tra San Giovanni Lupatoto e Valeggio potrebbe invece andare in porto con soldi regionali, se Palazzo Balbi si deciderà a finanziare il progetto della pista ciclabile delle Risorgive realizzato dal Consorzio di Bonifica veronese.

«Le infrastrutture richiedono anni prima di diventare realtà, e intanto è fondamentale intervenire sulla segnaletica in modo che i ciclisti possano almeno essere sicuri dell'esistenza di un percorso», fa presente Migliorini. «Al ciclista servono indicazioni sui servizi che può trovare lungo la strada, dagli

agriturismi ai punti di riparazione del mezzo che usa, ed è importante promuoverli anche sul web».

Per ora, i più appassionati si arrangiano con il passaparola e i siti dedicati. «In Italia il cicloturismo sta salendo a doppia cifra e in primavera e in estate si vedono sempre più turisti in bici anche a Verona», sottolinea ancora il presidente della Fiab Verona. «Noi abbiamo realizzato delle mappe di percorsi ciclabili da suggerire, come quello dell'argine dell'Adige a sud di Verona che nessuno conosce, ma che porta fino ai confini con la provincia di Rovigo. Gli enti locali non pensano a pubblicizzare ciò che già esiste, bisogna fare un salto cul-

turale». La prova di lacune ancora evidenti arriva anche dai dati. L'ultimo rilevamento dell'amministrazione comunale per registrare gli spostamenti quotidiani in bici risale al 2004, quando si era quantificato un 7 per cento di utenti. «Per contare i ciclisti servirebbero almeno 4 rivelatori in città, è assurdo che ancora si mandino risorse umane su strada per raccogliere dati generici e poco precisi», conferma Davoli. «Spero che gli apparecchi, che costano in tutto 12 mila euro, vengano inseriti nel piano della mobilità sostenibile, altrimenti faremo un emendamento per mettere la spesa a bilancio del settore Traffico». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



METEO. Prosegue l'ondata di maltempo, il livello di attenzione resta alto

Ancora pioggia e vento

Monitorati tutti i canali

Possibili criticità nella rete idrica minore, ma ieri canali e fiumi erano sotto controllo. Allerta fino a stamattina

Non è ancora il momento di tirare definitivamente il fiato - l'ondata di maltempo farà sentire i suoi effetti anche oggi - ma è una domenica trascorsa senza particolari criticità quella di ieri nel territorio comunale, nonostante aleggiasse un'allerta meteo. Tutto sotto controllo, ma non è finita, perché il Centro funzionale decentrato (Cfd) della protezione civile della Regione nei giorni ha dichiarato fino a lunedì lo stato di attenzione in alcuni bacini e quello di preallarme in altri, per criticità idraulica e idrogeologica. Per fare il punto sui possibili rischi a livello locale, venerdì è stata convocata anche una riunione tecnica alla presenza, tra gli altri,



L'Arpav prevede per oggi fenomeni piovosi estesi e di forte intensità

del sindaco Variati e dell'assessore alla protezione civile Dario Rotondi. In quell'occasione sono stati evidenziati possibili allagamenti sulla rete minore, lungo il Retrone, l'Astichello, la Dioma e il Selmo, in zone già interessate in passato da fenomeni simili. «Ma per fortuna non vi sono state segnalazioni in tal senso», informa Ro-

tondi interpellato in serata. Nessun particolare problema invece era atteso per il Bacchiglione, che in effetti, sino alle 20 di ieri segnava un livello di 1,63 metri, ben lontano da quello di guardia di 4,50 metri. In città, dopo un pomeriggio con precipitazioni lievi, la pioggia ha ripreso a scendere con maggiore intensità in serata. E il monito-

raggio non è mai venuto meno. Il Cfd, ieri in mattinata, ha ribadito lo stato di preallarme per la rete idraulica secondaria del bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone, a fronte del bollettino meteo dell'Arpav che confermava la previsione di precipitazioni estese, persistenti e a tratti forti, con una fase più acuta tra la serata di ieri e la mattinata di oggi. E il bollettino Cfd diffuso in tarda serata registrava, in effetti, un aggravamento moderato, con «precipitazioni in estensione a tutta la regione, con aumento dell'intensità dei fenomeni». In Veneto, l'ondata di maltempo ha causato un morto: nel Veronese, un uomo è annegato dopo essere scivolato nelle acque del fiume Tione.

Intanto, il livello di attenzione rimane alto. Le previsioni di Arpav per oggi parlano di «un'alta probabilità di precipitazioni, con fenomeni piovosi estesi e a tratti di forte intensità fino al mattino e venti forti». In seguito, invece, sono attese «precipitazioni intermittenti e sparse». Sorvegliata speciale resta la rete idrica minore. ● L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Ambiente. M5S: erbicidi cancerogeni usati in ambiente urbano

(Arv) Venezia, 26 febb 2016 - "Non solo Pfas. Il glifosate, utilizzato nella preparazione di numerosi erbicidi destinati all'agricoltura, al giardinaggio e alla cura del verde pubblico, è una sostanza nociva per l'uomo e per l'ambiente, come anche l'OMS conferma". Lo dichiarano in una nota i consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle. A questo proposito la consigliera del M5S, **Erika Baldin**, ha presentato un'interrogazione agli assessori all'ambiente e alla sanità dove avverte del pericolo legato alle piogge che "veicolano questi veleni in modo più rapido, inquinando le nostre acque. Chiediamo – scrive la consigliera pentastellata - di intervenire con urgenza per evitare ulteriori danni alla popolazione, alle falde acquifere e all'ambiente. Le imprese vengono lasciate sole nella gestione di questi rischi, ma senza le informazioni e il supporto adatti equivale ad abbandonarle con danni per loro e per i consumatori".

"Chissà quanti danni abbiamo già subito a causa di queste sostanze. – dichiara **Manuel Brusco** - Dobbiamo essere rapidi, non aspettiamoci avvelenamenti plateali e mediatici. Questo è un tipo di danno silenzioso e lento. Le esperienze come quella della terra dei fuochi dovrebbero aver educato le istituzioni ad agire tempestivamente. Almeno è quello che speriamo".

"Tutti noi – ribadisce **Simone Scarabel** rivolgendosi in particolare ai produttori di prosecco - inorridiamo al solo pensiero di mangiare una bistecca fatta con carne estrogenata. Il giorno in cui il mercato avrà lo stesso ribrezzo per i pesticidi come farete a vendere il vostro prosecco? Lo dico nel vostro interesse: cercate alternative, - esorta l'esponente 5S - siete ancora in tempo, altrimenti quando la cultura ripudierà queste sostanze, il vostro business sarà finito. E non potrete salvarvi accusando chi ha fatto una corretta informazione, come noi".

"Le lobby in questo settore, - dichiarano i pentastellati - contro la quale lottiamo anche in Europa coi nostri colleghi, hanno un immenso potere. Ma noi non abbiamo paura. Li affrontiamo nello stesso modo in cui fronteggiamo gli altri poteri forti, dalle banche alla politica fino alla mafia. Siamo dalla parte dei cittadini per salvaguardare la loro salute, al contrario di chi tutela gli interessi delle corporation. La buona politica fa questo e lo fa velocemente".



MALTEMPO. DICHIARATO LO STATO DI PREALLARME E DI ATTENZIONE PER I BACINI IDROGRAFICI DEL VENETO

Comunicato stampa N° 294 del 28/02/2016

(AVN) – Venezia, 28 febbraio 2016

In riferimento alla situazione meteorologica attesa sul territorio regionale, il Centro Funzionale Decentrato della Regione del Veneto ha diffuso un avviso di possibile criticità idraulica e idrogeologica al fine di garantire un monitoraggio costante della situazione e la massima prontezza operativa del Sistema Regionale di Protezione Civile.

E' stato quindi dichiarato lo stato di preallarme per la rete idraulica principale e secondaria del bacino idrografico Po, Fissero-Tartaro-CanalBianco e Basso Adige e per la rete idraulica secondaria del bacino Alto Brenta-Bacchiglione-Alpone e del bacino Adige-Garda e Monti Lessini. Per tutti gli altri bacini veneti è stato dichiarato lo stato di attenzione.

L'odierno bollettino meteo dell'ARPAV conferma infatti la previsione di precipitazioni estese, persistenti e a tratti forti, con fase più intensa tra la serata di oggi e la mattinata di lunedì. Sono attesi per le prossime ore quantitativi complessivi in genere abbondanti sulle zone centro-settentrionali, localmente molto abbondanti su Prealpi, Dolomiti meridionali e pedemontana. Copiose le nevicate in montagna oltre i 1500-1700 m. Significativo rinforzo dei venti, che potranno essere forti tra stasera e il primo mattino di lunedì.



QUALITA' ACQUA. IN VENETO CONSEGUITO IL 75% DI ABBATTIMENTO DI AZOTO E FOSFORO NELLE AREE SENSIBILI. BOTTACIN: "CONFERMATO BUON FUNZIONAMENTO DEL NOSTRO SISTEMA DI DEPURAZIONE"

Comunicato stampa N° 272 del 24/02/2016

(AVN) – Venezia, 24 febbraio 2016

In Veneto è stato conseguito e confermato il 75% di abbattimento di azoto e fosforo totali nelle acque reflue urbane delle aree sensibili identificate dal Piano regionale di tutela delle acque con le acque costiere dell'Adriatico e i corsi d'acqua afferenti per un tratto di 10 chilometri dalla linea di costa, i corpi idrici ricadenti nel delta del Po, la laguna di Venezia, le zone umide, i laghi e il fiume Mincio.

L'indagine ha riguardato 1.231 impianti di trattamento delle acque reflue urbane attivi nel 2014 in Veneto, per un totale di oltre 8 milioni di abitanti equivalenti, termine con cui si indica il carico di sostanze organiche biodegradabili, derivate da un'utenza civile o assimilabile a questa, convogliate in fognatura nell'arco temporale di un giorno.

"Il risultato conferma il buon funzionamento del sistema di depurazione della nostra regione" sottolinea l'assessore regionale all'ambiente Gianpaolo Bottacin, evidenziando come la presenza eccessiva nelle acque di nutrienti come il fosforo e l'azoto, cosa che in Veneto non si verifica, è fra le cause del degrado degli ambienti acquatici.

IL METEO. Dal pomeriggio fino a lunedì sera

Weekend sotto la pioggia, allerta per vento forte e allagamenti

Torna il maltempo e scatta l'allerta per gli allagamenti

Previsti forte vento e neve in quota
In città a rischio Retrone e i canali

Un'ondata di maltempo di notevole intensità è in arrivo in Veneto e nel Vicentino dal tardo pomeriggio di oggi. Il Centro funzionale decentrato della protezione civile della Regione ha emesso un'allerta meteo, dichiarando lo stato di attenzione in alcuni bacini e lo stato di preallarme in altri per criticità idraulica e idrogeologica; lo stato di attenzione su tutta la Regione per vento forte; lo stato di attenzione per nevicate per le zone alpine e prealpine sopra i 1.000-1.300 metri.

Dalle 18 di oggi sono previste piogge estese, persistenti, a tratti forti e nevicate in montagna. La fase più significativa è attesa tra domani e lunedì mattina, anche con vento forte. I quantitativi potrebbero essere «abbondanti» o «molto abbondanti», e raggiungere e superare anche i 150 millimetri su alcune zone prealpine. «Sono previste copiose nevicate sui rilievi con accumuli anche superiori a 1 metro alla fine dell'evento».

Preso atto dell'avviso del Centro funzionale decentrato (Cfd) della protezione civile regionale che prevede possibili criticità legate al maltempo, ieri si è tenuta a palazzo Trissino una riunione tecnica a cui hanno preso parte il sindaco Achille Variati, l'assessore alla protezione civile Dario Rotondi e i dirigenti comunali interessati, la Protezione civile comunale e provinciale, il Genio civile, Aim e Acque Vicentine.

Nel corso della riunione è emerso che, in base ai dati meteorologici diffusi dal Cfd, nel territorio comunale non sono previsti particolari problemi per il Bacchiglione, ma le precipitazioni che si prevedono molto abbondanti potrebbero creare qualche criticità sulla rete minore, in particolare per possibili allagamenti circoscritti lungo il Retrone, l'Astichello, la Dioma e il Selmo in zone già interessate in passato da fenomeni simili. Il Comune di Vicenza sta tenendo monitorata la situazione. ●



Emergenza nutrie, ordinanza nel comune di Due Carrare

Emergenza nutrie, agricoltura e argini rischio: "Bene l'attenzione dei sindaci"

Anche il comune di Due Carrare prende provvedimenti. Coldiretti Padova denuncia l'emergenza: "Minacciata non solo l'agricoltura, ma anche la tenuta degli argini"

Emergenza nutrie, ordinanza nel comune di Due Carrare

”

Coldiretti Padova plaude ai sindaci che stanno affrontando in prima persona l'**emergenza nutrie** attraverso specifiche ordinanze di contenimento e controllo della diffusione del roditore: "Solo attraverso una continua e capillare azione sul territorio sarà possibile risolvere una minaccia concreta non solo per l'agricoltura - spiega Coldiretti - ma anche per la sicurezza idraulica della nostra provincia".

EMERGENZA NUTRIE. Il numero di Comuni che adottano specifici provvedimenti per far fronte ai danni e ai rischi causati dalle nutrie in queste settimane continua a crescere. In questi giorni anche l'amministrazione di Due Carrare ha emesso un'ordinanza che prevede un intervento diretto anche da parte degli agricoltori. "È un segno di attenzione non solo verso il nostro settore - afferma Federico Miotto, presidente di Coldiretti Padova - ma nei confronti dell'intero ecosistema delle nostre campagne. Come ormai è ampiamente dimostrato, la nutria, in mancanza di predatori naturali, si riproduce velocemente e rappresenta una concreta minaccia non solo per le coltivazioni agricole ma anche per la tenuta di centinaia di chilometri di argini".

"RISCHIO DI ROTTE ARGINALI". "Questi animali infatti scavano delle lunghe e profonde gallerie che provocano frane e cedimenti - spiega Miotto - con l'arrivo delle piogge primaverili il problema potrebbe aggravarsi creando il serio rischio di rotte arginali. Lo affermano anche i tecnici dei Consorzi di Bonifica. È il caso del Consorzio Adige Euganeo, che nei giorni scorsi ha confermato come ormai siano alcune decine di migliaia le nutrie presenti nella parte meridionale della provincia. I danni che creano alle arginature richiedono numerosi e costosi interventi che ricadono sulle nostre tasche. Non possiamo pertanto continuare a far finta di nulla e girare la testa dall'altra parte - incalza il presidente di Coldiretti Padova - ben vengano dunque le ordinanze dei sindaci che permettono di intervenire con tempestività ed efficacia".

Non solo acqua, quando i consorzi bonifica producono energia

gestiscono 79 centrali idroelettriche che producono oltre 289 mln kWh l'anno

Un totale di 79 centrali idroelettriche, soprattutto in Piemonte e Veneto, per una produzione annua di oltre 289 milioni di kilowattora. A gestirle sono i consorzi di bonifica che in tema di produzione di energia rinnovabile si distinguono soprattutto nel campo del micro e mini idroelettrico, prodotto grazie ad un semplice, ma innovativo utilizzo dell'antica "vite di Archimede", capace di attivare la dinamo anche con la sola forza prodotta da un salto d'acqua di mezzo metro.

Tale innovazione permette di immaginare i circa 180.000 km della rete idraulica italiana come un grande serbatoio che, pur non risolutivo dei problemi energetici del Paese, può però apportare un significativo contributo alla loro soluzione. Idroelettrico ma non solo. C'è anche una produzione di energia fotovoltaica: ci sono 16 impianti (quasi la metà in Emilia Romagna) per una produzione annua di circa 1.211.000 kilowattora annui; in questo quadro, va inserita l'innovazione "spinta", rappresentata dalle isole di pannelli solari galleggianti, sperimentate per la prima volta in Romagna.

Operanti da alcuni anni, hanno dimostrato la validità della soluzione a basso impatto paesaggistico e compatibile con l'ecosistema di uno specchio d'acqua: praticamente paralleli alla superficie liquida, i pannelli fotovoltaici compensano la minore angolatura di esposizione al sole con la maggiore rifrazione garantita dalla vicinanza all'acqua, che assicura anche una minore perdita di efficienza dovuta al surriscaldamento. Infine i consorzi di bonifica hanno in progetto ulteriori 64 impianti per la produzione di energia rinnovabile, anche eolica, per una produzione complessiva di oltre 68 milioni di kilowattora all'anno.

Il binomio consorzi di bonifica ed energia è stato uno dei temi affrontati in occasione del convegno "Acqua, motore della green economy", organizzato oggi a Firenze dall'Anbi, l'Associazione nazionale consorzi gestione tutela territorio ed acque irrigue.

"I consorzi di bonifica - dichiara Francesco Vincenzi, presidente Anbi - insomma, orgogliosi della loro storia secolare, sanno però guardare avanti, trasformando l'attività quotidiana a servizio del territorio in una sorta di laboratorio permanente di ricerca applicata, frutto quella esperienza, che solo la pratica garantisce".

L'EMERGENZA La legge di stabilità ha abolito la qualifica di "specie nociva" rimandando la palla alla Regione

Comuni disarmati nella lotta alle nutrie

*Alcuni sindaci ritirano le ordinanze di abbattimento, altri sfidano i divieti
«Occorre un piano condiviso». E si avvicina la stagione della riproduzione*

MESTRE - In Lombardia, secondo l'ultimo censimento, sono un milione e, stando alle cronache, hanno invaso e lordato anche alcuni cimiteri. Nel Modenese ce n'è una ogni due abitanti. In Veneto non ci sono dati ufficiali, ma sono ormai sicuramente centinaia di migliaia. E non si sa come combatterle. O meglio: si sapeva fino a pochi giorni fa, quando un collegato alla legge di stabilità ha rimesso tutto in discussione. L'ultimo pasticcio all'italiana, che sta mettendo a dura prova la pazienza degli amministratori del Nordest, è quello sulle nutrie, grossi roditori che infestano le campagne ovunque vi siano corsi d'acqua, scavando tane che mettono in pericolo argini e bonifiche e distruggendo le coltivazioni.

L'allarme lanciato l'anno scorso sembrava aver trovato una soluzione condivisa: le normative nazionali avevano definito le nutrie "specie nociva", consentendo la lotta alle infestazioni da parte dei Comuni, e ad agosto la Regione aveva emanato le direttive per catture e soppressioni, lasciando la parola ai sindaci. I quali, in grande maggioranza, avevano autorizzato la caccia con trappole e gli abbattimenti anche con armi di libera vendita (vietati invece i veleni perché non selettivi e potenzialmente pericolosi per altre specie). Ma ora



LETTERA

Silvia Conte,
sindaca di
Quarto d'Altino,
ha scritto
alla Regione
sollecitando
un piano

la legge di stabilità ha fatto marcia indietro, tornando ad affidare il compito alle Regioni e alle Città metropolitane. Le nutrie sono tornate "specie selvatica" e le attività di "controllo ed eradicazione" non possono che passare attraverso un piano regionale che deve essere approvato dall'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale. Ed è scoppiato il caos.

Alcuni Comuni sono già sotto scacco per ricorsi al Tar presentati dalle associazioni am-

bientaliste. Altri hanno giocato d'anticipo, ritirando ordinanze emanate da poche settimane. Altri invece continuano imperturbati a mantenere in vigore i propri provvedimenti, confidando nelle lungaggini della giustizia amministrativa all'italiana. In altri ancora, sono stati i comandi di polizia municipale a far presente che non era il caso di continuare ad autorizzare catture e abbattimenti da parte dei privati. E dilagano già situazioni paradossali: per esempio, allo stato degli atti a Scorzè la nutria si può ancora cacciare, ma se sconfina nella vicina Martellago non le può essere torto un pelo.

Altri Comuni forniscono gabbie per la cattura agli agricoltori che ne facciano richiesta: è il caso, ad esempio, di Due Carrare, nel Padovano, e di Cavalli-

no-Treporti. Già, perché ormai i roditori, dopo aver colonizzato il medio corso dei fiumi, sono approdati sul litorale e si stanno spingendo fino alle Prealpi: gli ultimi allarmi sono scattati nell'Alta Marca trevigiana. I Consorzi di bonifica invocano una soluzione unitaria. E tra le prime a muoversi ufficialmente è la sindaca di Quarto d'Altino, Silvia Conte, che ha scritto alla Regione per sollecitare un piano di gestione: «Con la Città metropolitana di Venezia era stato concluso

un accordo economico affidando gli abbattimenti alla Polizia provinciale o a personale qualificato, mentre i Comuni si sarebbero occupati dello smaltimento delle carcasse - ha spiegato - ma ora tutto torna in discussione».

E bisogna far presto: si avvicina un'altra ondata perché il picco delle natalità va da maggio e novembre e ogni femmina può partorire fino a quindici piccoli.

R.N.

© riproduzione riservata



IN PROVINCIA Primi allagamenti a Cinto, nel Portogruarese. Apprensione nelle località balneari

Mareggiate a Jesolo e Bibione

Fiato sospeso per la spiaggia di Jesolo. Una nuova mareggiata per tutta la giornata di ieri si è abbattuta sulla costa jesolana. Le raffiche di scirocco e il mare mosso hanno imperversato per tutto il giorno creando qualche problema nella zona della Pineta, un tratto già danneggiato dalla furia del mare nelle scorse settimane. Anche per questo tra gli operatori non manca una certa preoccupazione, che è poi aumentata nel corso della serata al pari della marea e dell'acqua alta con il picco previsto attorno all'1.30 della notte. Quanto è bastato per non far dormire sonni tranquilli agli addetti del settore balneare. «Un'alta marea eccezionale può creare diversi problemi anche in assenza di forti raffiche di vento - ha detto Renato Cattai, presidente di Federconsorzi- siamo molto preoccupati per quello che potrà succedere. Per il momento possiamo solo tenere sotto controllo la spiaggia sperando di avere un po' di fortuna». Sotto controllo i livelli del Piave e del Sile, monitorati costantemente dagli agenti della Polizia locale. E anche nel Portogruarese cresce l'allarme allagamenti. A Cinto Caomaggiore la campagna a ridosso della località di

Seta da ieri è completamente invasa dall'acqua del Caomaggiore e del Reghen, che alla loro confluenza sono esondati. A preoccupare ulteriormente sono le precipitazioni previste oggi e il vento di scirocco che ostacola il regolare deflusso a mare. La Protezione civile del distretto del Portogruarese è già in stato di allerta. Sorvegliati speciali sono Reghen, Lemene, Malgher mentre per Livenza e Tagliamento al momento si guarda a monte, dove ieri ha piovuto incessantemente. Intanto a Bibione e Caorle preoccupa la mareggiata, sollevata dal forte vento. (g.bab) (m.cor)



SAN DONÀ DI PIAVE La soglia di allarme scatta quando cadono 300 millilitri di acqua

Tre giorni di pioggia, canali a rischio

Per il Consorzio il pericolo maggiore è rappresentato da Brian, Piavon e Litoranea Veneta

Davide De Bortoli

SAN DONÀ DI PIAVE

Allarme meteo per il ciclone Golia: fino a lunedì sono previste piogge intense e l'alta marea di oggi crea preoccupazione nel Basso Piave. In allerta da ieri pomeriggio i volontari di Protezione Civile di San Donà e Eraclea, Noventa, Fossalta, Meolo, Musile, Cavallino e Jesolo, come nel resto del Veneto. Finora sono caduti dai 15 ai 20 millimetri di pioggia, ma secondo Arpav potrebbero arrivare a 150. Il pericolo maggiore è rappresentato dai canali Brian, Piavon e Litoranea Veneta, i cui argini assieme alle opere idrauliche del territorio devono essere sistemati. Questa indicazione risulta dai «Piani delle acque» che il Consorzio di Bonifica «Veneto Orientale» ha predisposto in base ad accordi di programma con i Comuni della zona, tra

cui San Donà ed Eraclea. Sono state realizzate delle simulazioni di precipitazioni intense, da cui è emersa la necessità di lavori di potenziamento delle reti idrauliche, con il pompaggio degli impianti idrovori consorziali. Si tratta di interventi su opere di bonifica e idrauliche in genere, costruite per la maggior parte quasi un secolo fa, inadeguate per le trasformazioni territoriali e i cambi climatici. Il costo dell'intervento si può stimare dai 60 ai 100 milioni di euro. «Il rischio principale di alluvioni frequenti nel Basso Piave non proviene dal Piave - spiega l'ingegnere Sergio Grego, direttore del Consorzio - anche se dall'alluvione del 1966 non è stata realizzata alcuna opera significativa per limitare il rischio di catastrofi di quel tipo, queste alluvioni si ripresentano a livello statistico ogni 100 anni. Diversa la situazione dei canali

Brian e Litoranea Veneta, per i quali la soglia di allarme è di 300 millimetri di pioggia in tempi inferiori ai tre giorni. Tali fenomeni che possono ripetersi con maggiore frequenza creerebbero dei seri problemi di allagamento al territorio».

«Gli impianti idrovori in genere non possono pompare in tempo reale tutta l'acqua di pioggia - continua Grego - gran parte viene trattenuta ossia invasata in zone agricole, nei fossi e nei grandi canali della bonifica. Il territorio in passato era in grado di ricevere molta più acqua piovana, ma la progressiva urbanizzazione e riduzione degli invasi hanno ridotto di molto la capacità di trattenere le piogge causando piene molto più consistenti e pericolose».

© riproduzione riservata



SANTA MARIA DI SALA Il sindaco Fragomeni favorevole all'abbattimento degli animali «Caso nutrie, la Regione intervenga»

S. MARIA DI SALA - Caso nutrie: il sindaco di Santa Maria di Sala scrive al presidente della Regione Luca Zaia. «Chiedo provvedimenti urgenti - attacca Nicola Fragomeni - ci hanno lasciato soli, di questi roditori non vuole occuparsene nessuno ma stanno distruggendo le nostre coltivazioni e minano la tenuta degli argini». Non è, infatti, più consentito abatterle e occorre contenerle con metodi che non prevedano spargimento di sangue. «I Comuni - continua Fragomeni - hanno le mani legate, si devono attenere a un Piano di Gestione predisposto dalle Regioni e approvato dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale; ma di questo piano ancora non c'è traccia. In questo vuoto normativo, le nutrie si diffondono, i Comuni e i Consorzi di bonifica spendono soldi per riparare i danni e intanto il territorio va sott'acqua. È ora di dire basta. La Regione deve intervenire in tempi rapidi, dando le direttive e prevedendo fondi ad hoc». (S.Bet.)

© riproduzione riservata



NOALE

Approvato il Piano acque, territorio più sicuro

NOALE - Arriva finalmente la mappa dei punti critici di Noale, che consente di capire e studiare perché una zona si allaga, come far scolare le acque, come rendere più efficiente la rete idraulica. Di questo si occupa il Piano delle acque, approvato durante l'ultimo consiglio comunale. Un progetto che ha richiesto uno studio di 11

anni, quando l'allora amministrazione comunale incaricava il Consorzio Dese Sile, ora Consorzio di **bonifica** acque risorgive di redigere il Piano. «È il primo progetto portato avanti, sin dal nostro insediamento - dice l'assessore Andrea Muffato - con il Consorzio di bonifica e la Provincia. Un progetto fondamentale perché sul nostro

territorio ci sono troppe zone a rischio allagamenti». Stanziati quindi subito 10mila euro per le zone più fortemente a rischio e scavati 6mila metri di fossato al fine di consentire uno scolo delle acque più rapido e veloce. L'intervento ha riguardato in particolare via Ronchi, fino al confine con Scorzè, via Ramo Ronchi, via Brugnole a partire da Briana, via Santa Margherita, via Ongari dove sono stati ultimati anche i lavori nel fossato che costeggia l'Oasi. Zona questa che era solita allagarsi. Ora non dovrebbe più avere problemi perché è stato creato un nuovo fossato tra l'Oasi e la linea ferroviaria, per far sì che l'acqua scivoli via meglio. (s.bet)



MARZENEGO NEL DEGRADO

Il Consorzio: il Comune deve fare la manutenzione



LA DENUNCIA Il fiume Marzenego in via Lazzari

Marzenego nel degrado, la manutenzione spetta al Comune. Dopo la denuncia del gruppo Facebook "Mestre e dintorni", rilanciata ieri dal Gazzettino, il Consorzio di **bonifica** Acque Risorgive precisa che la manutenzione del tratto del fiume Marzenego dietro al centro "Le Barche", lungo via Lazzari, "è affidata alla gestione del Comune di Venezia, sulla base di un'intesa tra enti". Anche da Veritas fanno sapere di non aver mai avuto in affidamento la rimozione dei rifiuti che ricoprono gli argini e il fondale. «Per quel tratto - spiegano al Consorzio Acque Risorgive - il Comune di Venezia sta predisponendo alcuni studi finalizzati alla riqualificazione dell'area e, proprio nei giorni scorsi, si è tenuto un incontro tecnico tra Consorzio e Comune». Ora, si spera, che qualcuno in Comune si accorga che - prima dei "grandi studi" - bisogna anche fare pulizia.



DUE CARRARE

Invasione delle nutrie Ordinanza del sindaco: via libera all'abbattimento

(F.Cav.) Emergenza nutrie a Due Carrare. Il paese è infestato da questi particolari roditori: hanno procurato ingenti danni agli argini e ai raccolti. Tanto che il sindaco Davide Moro ha dovuto emanare un'ordinanza, denominata "Contenimento e controllo della popolazione delle nutrie", che autorizza anche i privati ad ucciderle utilizzando armi di libera vendita. In alternativa, è possibile catturarle con apposite gabbie. Da parte sua il Comune ne ha messe a disposizione quattro per contadini e privati.



«Basta presentare una specifica richiesta in Municipio», spiega il primo cittadino. Le carcasse potranno essere seppellite nei campi. Con qualche accorgimento: lontano dalle abitazioni e "a profondità sufficienti per evitare dissotterramenti da parte di carnivori". Vietato l'utilizzo di veleni e rodenticidi.

Giusto ieri una nutria è stata uccisa da un'auto lungo via Palazzina, a Cornegliana. Nessuno si è però preoccupato di spostare la carcassa

sul ciglio della strada. «Stanno diventando un vero e proprio pericolo pubblico - precisa Moro - È a rischio la stessa tenuta degli argini: li riempiono di buchi. Per non parlare dei raccolti. Divorano tutto ciò che trovano sulla loro strada. Da qui la decisione di diramare un'ordinanza ad hoc». "Un'elevata presenza di una specie non autoctona qual è la nutria, priva di competitori naturali, può altresì pregiudicare la conservazione di altre specie o di intere comunità biotiche - si legge nel provvedimento comunale - Gli animali eventualmente intrappolati non appartenenti alle specie in oggetto dovranno essere liberati immediatamente nello stesso luogo". «Ci auguriamo di contrastare in maniera definitiva la proliferazione di questi animali», conclude il sindaco.

La nutria è stata importata in Italia dal Sud America nel 1929 per la produzione di pellicce. Di fatto, negli ultimi decenni si sono naturalizzate nel nostro Paese. Una femmina può avere oltre 15 piccoli. Il picco delle nascite è compreso tra maggio e novembre. La morte naturale è provocata quasi esclusivamente da inverni freddi.

